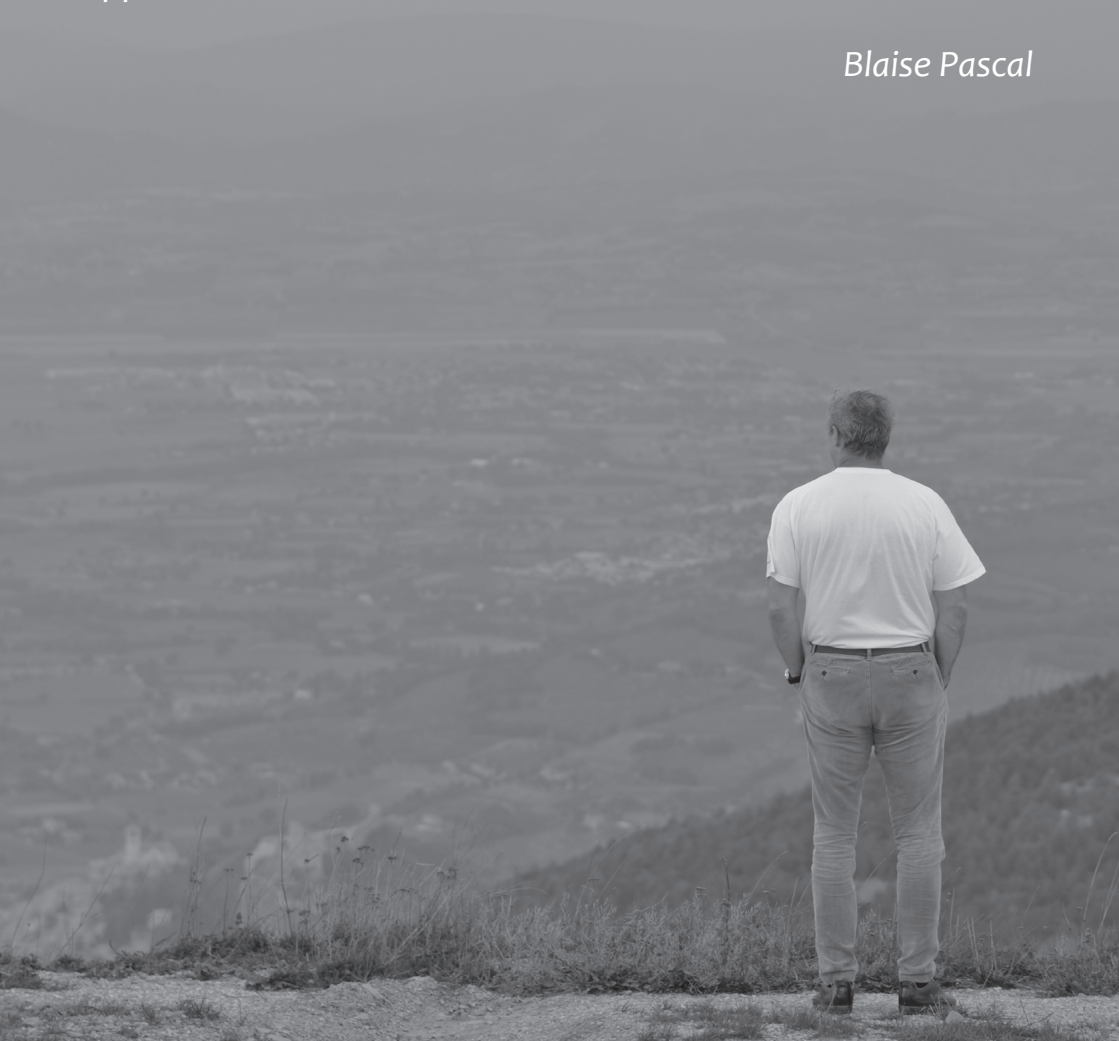


IL CASO BEZÁK

riassunto fino al 2 luglio 2013

„Ce abbastanza di luce per quelli, che desiderano di vedere e abbastanza di non chiarezza per quelli che sono pronti per l'opposto“

Blaise Pascal



IL CASO BEZÁK

riassunto fino al 2 luglio 2013

“Siate attenti che i candidati (per le nomine episcopali) siano Pastori vicini alla gente: questo è il primo criterio. Pastori vicini alla gente. É un gran teologo, una grande testa: che vada all’Università, dove farà tanto bene! Pastori! Ne abbiamo bisogno! Che siano, padri e fratelli, siano miti, pazienti e misericordiosi; che amino la povertà, interiore come libertà per il Signore e anche esteriore come semplicità e austerità di vita, che non abbiano una psicologia da “Principi”. Siate attenti che non siano ambiziosi, che non ricerchino l’episcopato (...) E che siano sposi di una Chiesa, senza essere in costante ricerca di un’altra...”

Santo Padre Francesco

(dal discorso ai Nunzi apostolici, il 21 giugno 2013)

© OZ KAMPANILA, Bratislava, 2013

kampanila@kampanila.sk

Autore da consenso per la diffusione libera di questa opera a terza persona, a condizione che essa:

- non cambierà l’opera senza consenso dell’autore
- citerà la fonte originale
- non userà l’opera per i fini commerciali (i.e. con lo scopo di guadagnare, anche se indirettamente, qualsiasi profitto)

1. Il padre Bezák l'arcivescovo di Trnava

Il 6 giugno 2009 in Slovacchia il Mons. ThLic. Róbert Bezák, C.Ss.R. fu consacrato arcivescovo di Trnava sulla base del decreto del Santo Padre Benedetto XVI del 18 aprile 2009.¹

Il consacrante principale, il Cardinale Jozef Tomko² disse in questa occasione nella sua omelia, che la consacrazione dell'arcivescovo Bezák è una continuazione “nella linea della nuova tappa nella vita della Chiesa Cattolica in Slovacchia e a Trnava”, che “significa anche un nuovo slancio, significa rinascita in spirito”.

L'arcivescovo Bezák dopo che fu consacrato prese la cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava, che cercò eseguire in accordo con il messaggio del Concilio Vaticano II e con adempimento della visione della Chiesa aperta. Questo egli fece per esempio anche attraverso i seguenti progetti:

- creò i centri di aiuto al uomo con lo scopo di prestare aiuto a gente socialmente più debole e senza casa
- introdusse *Ora regolare con l'Arcivescovo*, con il fine del contatto più stretto fra l'arcivescovo e i suoi fedeli durante la quale essi potevano porre apertamente qualsiasi domanda all'arcivescovo
- aprì gli spazi dell'edificio della Curia arcivescovile per la gente – istaurò in questi spazi una galleria, un ristorante e un collegio per formazione cristiana degli studenti
- istituì la televisione d'internet dell'Arcidiocesi
- regolarmente informò i fedeli delle sue attività per mezzo della pagina web
- introdusse in Slovacchia (un'iniziativa in estero già diffusa) “La notte della chiese”
- adottò misure per favorire un governo aperto, trasparente e responsabile dei beni dell'Arcidiocesi (circolazione elettronica dei documenti,

¹ L'arcivescovo Róbert Bezák (53 anni) naque il 1 marzo 1960 a Handlova (Slovacchia). Dopo la scuola elementare continuò con gli studi al ginnasio a Prievidza, dove fece l'esame di maturità nel 1979. Studiò presso la Facoltà di teologia a Bratislava. Durante gli studi teologici fece la formazione religiosa nella Congregazione del Santissimo Redentore – Redentoristi, dove fece anche i voti religiosi a via. Gli studi postgraduali di teologia morale fece presso l'Accademia Alfonsiana a Roma. Negli anni 1993 – 2005 fu il Viceprovinciale della Viceprovincia Romanocattolica dei Redentoristi in Slovacchia e negli anni 1996 – 2002 fu il Presidente della Conferenza dei Superiori Religiosi Maggiori in Slovacchia. Fu il docente della teologia morale presso l'Istituto di teologia a Badín (comune di Banská Bystrica) e presso l'Aloisianum – Facoltà di teologia (dei PP. Gesuiti) dell'Università di Trnava. Prima della consacrazione vescovile fu amministratore parrocchiale della parrocchia Radvaň (Banská Bystrica)..

² Altri due consacranti principali furono l'Arcivescovo metropolita di Bratislava, il Mons. Stanislav Zvolenský e il Nunzio apostolico in Slovacchia, il Mons. Mario Giordana.

il controllo dell'uso dei mezzi finanziari a diversi livelli, elaborazione di un audit indipendente del bilancio ragioniere e così via).

Nel contempo, in accordo con lo sforzo della Chiesa per la trasparenza e rispetto della legge nel trattamento dei beni della Chiesa, informò più volte la Santa Sede circa dei problemi seri connessi con lo stato e l'amministrazione dell'Arcidiocesi di Trnava durante il funzionamento del suo predecessore – l'arcivescovo Ján Sokol. L'arcivescovo Sokol è noto in Slovacchia come una persona controversa (e cosiddetta “compromessa”). Oltre a supposta collaborazione con la polizia statale segreta comunista antiChiesa (Štátna bezpečnosť - ŠTB)³ uscirono in pubblico vari indizi seri dell'amministrazione non trasparente dei beni dell'Arcidiocesi di Trnava.

Durante il funzionamento dell'arcivescovo Sokol funzionò presso la Curia arcivescovile di Trnava il sig. Štefan Náhlik, registrato come collaboratore della ŠTB⁴, al quale l'arcivescovo Sokol affidò grande competenze nel campo finanziario e del personale. La prova, che questa persona godè competenze inadeguate presso la Curia arcivescovile è la lettera del 1999 del Mons. Dominik Tóth, il vescovo ausiliare e il Vicario generale dell'Arcidiocesi di Trnava.⁵

Dopo aver preso il carico l'arcivescovo Bezák incontrò la ragioneria dell'Arcidiocesi di Trnava fatta incorrettamente e dei diversi dubbiosi correnti finanziari in cui figurava l'Arcidiocesi di Trnava, e che facevano parte dei legami molto più ampi (dato che esse non furono evidenziati a regola nella ragioneria dell'Arcidiocesi, diverse di esse uscivano dai diversi soggetti dall'estero e dall'Istituto per le Opere di Religione (IOR), cosiddetta la Banca Vaticana).

³ Nei fascicoli di catalogazione della polizia segreta statale (ŠTB) pubblicati dall'Istituto della Memoria del Popolo si trova il nome Ján Sokol con la data di nascita il 9 ottobre 1933 sotto il numero di registro 13007 nel fascicolo dei confidenti con il nome “Špirituál”, e sotto il numero di registro 40221 del fascicolo degli agenti con il nome cripto “Svätopluk” (vedi <http://www.upn.gov.sk>).

⁴ Štefan Náhlik come un ex membro dell'Ordine dei Francescani, l'Ordine che funzionò clandestinamente, firmò collaborazione con gli organi della polizia segreta per scoprire l'attività illegale dell'Ordine religioso di San Francesco d'Assisi e, secondo i documenti esistenti, forniva delle informazioni sui Francescani alla ŠTB. Sulla base si essere furono fatti perquisizioni domiciliari in un monastero e le indagini poliziesche dei religiosi. Štefan Náhlik fu uno dei testimoni che testimoniavano contro i Francescani accusati durante l'azione cosiddetta “Vír” nel 1983.

⁵ Il vescovo Dominik Tóth in una lettera resa pubblica contesta Štefan Náhlik di non rispettare il Codice canonico (in concreto il Can. 1375 CIC) riguardo al vicario generale allontanandolo dalla gestione dei valori dei beni e degli affari del personale. Egli scrive letteralmente: “Nella Chiesa forse non esista un tale caso, che un vicario generale sarebbe stato allontanato dai valori dei beni in tale modo, come l'ha fatto Lei. Se accadrà qualcosa all'arcivescovo, chi sarà preso come responsabile? Magari io non conosco assolutamente lo stato economico della Curia, non conosco nemmeno un conto bancario... Sventare così il potere del vicario generale è un reato grave.”

Si verificarono decine dei cosiddetti conti “neri” che affatto non furono evidenziati a regola nel libro dei conti bancari principali dell’Arcidiocesi con i movimenti finanziari di somme grosse (inclusi prelevamenti in contanti). Molti dei conti “neri” furono annullati negli anni 2008 e 2009. Furono rese in pubblico delle informazioni che i beni acquistati nelle restituzioni non furono evidenziati in maniera complessa e che non fu possibile verificare l’origine di alcune entrate (doni, assegni). Si anche verificarono i casi dei contratti conclusi svantaggiosamente. Pure si verificò che una somma considerevole delle finanze fu trasferita sul conto privato personale dell’arcivescovo Sokol. L’arcivescovo Sokol nello stesso tempo ebbe un conto creato nello IOR (la Banca Vaticana) affermando, che si tratta del suo conto privato, anche se il permesso per creare questo conto aveva ottenuto l’Arcidiocesi e non la persona privata del suo arcivescovo.

L’arcivescovo Róbert Bezák avvertiva degli eventuali rischi per la Chiesa connessi con i fatti menzionati cercando risolvere tutto responsabilmente nell’ambito della Chiesa in maniera gerarchica, i.e. informando le autorità competenti della Chiesa. Di tutti questi fatti furono ripetutamente informati il Nunzio apostolico in Slovacchia, il Mons. Mario Giordana, l’Arcivescovo metropolitano di Bratislava, il Mons. Stanislav Zvolenský, la Segreteria di Stato Vaticano, il Cardinale Segretario Tarcisio Bertone e il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il Cardinale Marc Ouellet. L’arcivescovo Bezák ha chiesto le autorità elencate di investigare questi fatti. Oggi questi fatti menzionati rappresentano in Slovacchia l’argomento dell’inchiesta penale secondo le norme del diritto civile.

2. La visita apostolica

Il 22 gennaio 2012 è giunta nell’Arcidiocesi di Trnava la visita apostolica del Vaticano guidata dal vescovo di Litoměřice, il Mons. Jan Baxant (Repubblica Ceca). L’arcivescovo Bezák pensò, che era una risposta al suo invito con lo scopo di esaminare le incongruenze nell’amministrazione dell’Arcidiocesi durante il funzionamento del suo predecessore. Succede il contrario. Venne a sapere che la visita fu mirata al suo funzionamento per il motivo del presunto mal riuscito governo dell’Arcidiocesi dalla sua parte.

La visita stessa non toccò gli affari economici affatto. Il vescovo Baxant non chiese nessun documento durante la visita, non andò

a verificare i fatti negli spazi della Curia arcivescovile, per i colloqui invitò delle persone scelte in anticipo (a proposito della visitazione non chiese la posizione dei rappresentanti delle comunità degli ordini religiosi, dei rappresentanti delle conferenze episcopali circostanti, non dò la possibilità di esprimere la sua opinione riguardante il funzionamento dell'arcivescovo Bezák al cerchio più largo di persone per mezzo di un invito promulgato di dare la testimonianza etc.).

Il 25 gennaio 2012 i Decani ed i Consultori dell'Arcidiocesi di Trnava, anche se originalmente non invitati di parlare nel quadro della visitazione, chiesero un appuntamento con il vescovo visitatore Baxant durante il quale gli consegnarono una lettera comune con la testimonianza in favore dell'arcivescovo Bezák.

Dei dubbi connessi con l'andamento e la forma della visitazione parlano le parole del Presidente defunto della Conferenza dei Vescovi in Slovacchia (KBS), il vescovo Tondra, pronunciate davanti ai sacerdoti nella sede della Diocesi di Spišská Kapitula, nel senso che il vescovo visitatore Baxant gli ha domandato subito all'inizio della sua testimonianza, come accetterebbe la chiesa slovacca il richiamo dell'arcivescovo Bezák dal suo ufficio arcivescovile.

L'ex manager tecnico e di investimento dell'Arcidiocesi di Trnava, l'ing. Vladimír Balaj, esplicitamente mette in dubbi la visitazione apostolica nella lettera del 13 aprile 2013 inviata ai vescovi in Slovacchia.⁶

⁶ Dalla lettera dell'Ing. Vladimír Balaj: "Sono giunto sul posto stabilito. Mi ha salutato probabilmente il segretario del sig. vescovo Baxant ed è cominciata l'inchiesta. Tutta la mia esposizione doveva essere introdotta con il giuramento sulla Bibbia. Questo ho rifiutato in accordo con Mt 5,33-37 e quindi mi hanno detto che ho giurato anche davanti altare quando ho preso il sacramento del matrimonio. Nonostante ciò l'esposizione è cominciata. Sempre aspettavo le domande speciali che riguardavano il mio lavoro. Però, dopo le prime domande ho capito di che cosa si tratta. Mi sentivo da piangere. Ho intuito cosa succede ma non potevo credere cosa succede. Le domande del sig. vescovo Baxant non toccavano nessuna parte professionale ma hanno mirato alle supposizioni alle congetture tipo: Poteva accadere... È possibile che sia accaduto... In quel momento mi sono reso conto che tutto è da tempo già deciso e che adesso si cercano soltanto le ragioni e nemmeno le ragioni ma soltanto cattive diffamazioni e cospirazioni. Il sig. vescovo Baxant, con tutto il rispetto – si sforzava di estorcere qualche presunzione. Tutte le mie parole stava ricordando il suo segretario e alla fine io dovevo firmare la mia esposizione sull'ultima pagina del documento. Poco dopo che sono andato via, mi sono reso conto, che dovevo firmare tutte le pagine della mia breve esposizione. Adesso mi rendo conto che nella mia esposizione, e non soltanto nella mia, potevano essere introdotte le pagine di un altro testo. Il più triste mi sentivo a causa di ciò, che il Mons. Róbert Bezák doveva essere sollevato presumibilmente per la mancanza di congruenze amministrative ed economiche sulla base della visitazione apostolica. Di quella visitazione apostolica a cui facevo parte anch'io e potevo vedere come si svolgeva. Né un documento né un contratto. Nulla, soltanto estorcere diffamazioni, brogli. Mi permetto dire che così si è fatto disonore alla Bibbia, l'abuso della Bibbia per i tali scopi mi sembra una meschinità. Devo anche mettere in dubbio tutta la visitazione apostolica per il modo come si svolgeva, basandomi su questi fatti."

La visitazione finì il 1 febbraio 2012. L'arcivescovo Róbert Bezák come persona "indagata" non ebbe la possibilità di esprimersi a proposito delle costatazioni e delle conclusioni della visitazione apostolica come è solito in occasione di una visitazione apostolica (vedi la visitazione apostolica in Irlanda, negli Stati Uniti etc.). L'arcivescovo Bezák non fu informato dei risultati della visitazione, la cosa che confermò anche il vescovo visitatore Baxant stesso.

Dal 31 gennaio al 2 febbraio 2012 i fedeli laici prepararono una petizione veloce per appoggiare l'arcivescovo Bezák con circa 350 segnature che inviarono al vescovo visitatore Baxant direttamente a Litoměřice e alla Nunziatura apostolica di Bratislava, dato che la visitazione finì in anticipo e l'incontro personale con il visitatore apostolico non fu possibile più.

L'8 febbraio 2013 circa 60 sacerdoti dell'Arcidiocesi di Trnava hanno inviato al visitatore apostolico, il vescovo Baxant, la loro lettera con la testimonianza positiva in favore dell'arcivescovo Bezák.

3. L'andamento e il modo del "sollevamento" dell'arcivescovo Róbert Bezák

Il 3 maggio 2012 l'arcivescovo Róbert Bezák ricevette una lettera in cui il Nunzio apostolico Mario Giordana gli fece sapere, che in connessione con la visitazione apostolica il Prefetto della Congregazione per i Vescovi lo incaricò di presentargli le 11 domande⁷ alle quali egli dovette rispondere e nello stesso tempo ristinse la sua gestione economica dell'Arcidiocesi. Poteva continuare soltanto con l'amministrazione ordinaria. L'arcivescovo Bezák rispose in maniera rispettosa ma decisa alle domande che furono umilianti.

All'incontro personale il 26 giugno 2012 il Nunzio apostolico consegnò all'arcivescovo Bezák una lettera da lui firmata, in cui gli fece sapere che il Santo Padre Benedetto XVI lo invita di presentare per scritto la sua dimissione (senza che fosse stato comunicato il motivo al Mons. Róbert

⁷ Alcune delle domande del Cardinal Marc Ouellet: "Sua Eccellenza si sarebbe fatta vedere solo in borghese (jeans e camicia, tuta da ginnastica), ridicolizzando la tonaca come 'abito degli stregoni'", oppure "Sembra che Ella si sia circondata dai collaboratori di dubbia fama tra cui sarebbero anche i sacerdoti con orientamento omosessuale ed altri che hanno figli", oppure "Visitava le palestre, le saune, le piscine, le docce pubbliche con le persone di dubbia fama", oppure "È vero che gli spazi della Curia, ristrutturati nel 2008 con grandi spese, sono stati trasformati in un ristorante elegante, una palestra e che Sua Eccellenza si è trasferita dal Palazzo Arcivescovile nella Canonica dove abitano persone di dubbia fama?" etc.

Bezák). Secondo la lettera la notizia della dimissione poteva essere diffusa al massimo fra una settimana a partire dal 26 giugno 2012.

La mattina del 28 giugno 2012 il Nunzio apostolico Mario Giordana consegnò all'arcivescovo Bezák personalmente un'altra lettera con la data del 27 giugno 2012, firmata dal Nunzio apostolico, in cui fu scritto che il 2 luglio 2012 alle ore 12.00 sarà reso in pubblico il suo sollevamento dall'Ufficio arcivescovile, siccome aveva rifiutato di dimettersi liberamente. L'arcivescovo Bezák chiese il Nunzio di realizzare l'incontro con il Santo Padre o con il Prefetto della Congregazione per i Vescovi, però non gli fu consentito questo. Neppure è stata mantenuta una settimana di scadenza indicata nella lettera del 26 giugno 2012. La lettera del sollevamento dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava porta la data subito del giorno seguente.

Del fatto che l'arcivescovo Róbert Bezák dovrebbe essere richiamato dal posto dell'arcivescovo di Trnava informò il pubblico l'ex Presidente dell'Assemblea legislativa (il Parlamento) della Repubblica Slovacca, il sig. František Mikloško⁸ il 29 giugno 2012. La Conferenza dei Vescovi in Slovacchia per bocca del suo portavoce, il sig. Jozef Kováčik nella sua risposta si esprimò di non avere tali informazioni e di "essere sorpresa dalle enunciazioni di František Mikloško che presenta costruzioni da Dan Brown."

Le lettere del Nunzio apostolico del 26 e 27 giugno 2012, che l'arcivescovo Róbert Bezák lesse ai fedeli di Trnava, non portavano marchiatura, che si tratterebbe delle lettere confidenziali ("SUB SECRETO") o delle lettere sotto il segreto pontificio ("SUB SECRETO PONTIFICIO"). Per questo motivo l'arcivescovo Bezák non poté rompere il segreto pontificio quando lesse queste lettere (come sta scritto nel comunicato della Nunziatura apostolica del 9 luglio 2012).

Il 2 luglio 2012 verso le ore 13.00 il Centro di Informazioni del Vaticano ha diffuso la seguente semplice notizia: "Il Papa ha sollevato dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava (Slovacchia) S.E. Mons. Róbert Bezák, C.SS.R.". Però la Sala stampa della Conferenza dei Vescovi in Slovacchia aveva diffuso l'informazione del sollevamento dell'arcivescovo

⁸ Il sig. František Mikloško è uno dei disidenti cattolici più distinti durante il periodo comunista. L'organizzatore della "Manifestazione delle Candele", il 25 marzo 1988 che anticipava la caduta del comunismo in Cecoslovacchia. Il primo Presidente del Parlamento slovacco negli anni 1990 – 1992. Il suo deputato era per lunghi anni per il Movimento Cristianodemocratico. È anche il portatore del Premio Internazionale di Sant'Adalberto per il suo impegno in favore dei diritti umani.

Bezák dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava in anticipo, alle ore 12.00 dello stesso giorno e nella versione più ampia: "Il Santo Padre sulla base della visitazione apostolica si svolta nei giorni dal 22 gennaio fino al 1 febbraio 2012, ha sollevato S.E. Mons. Róbert Bezák, CSsR dalla direzione pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava. La decisione del Santo Padre accetiamo in spirito della fede e dell'obediienza filiale pregando il Signore di benedire la Chiesa in Slovacchia. Fino alla nomina del nuovo pastore per l'Arcidiocesi di Trnava sarà incaricato della sua direzione pastorale il vescovo ausiliare S.E. Mons. Ján Orosch, come amministratore apostolico "sede vacante".

4. Avvenimenti dopo il 2 luglio 2012

L'arcivescovo Róbert Bezák non ha ricevuto nessun decreto firmato dal Santo Padre Benedetto XVI o dal Prefetto della Congregazione competente che avrebbe confermato direttamente nel senso del CIC in maniera legittima il suo stato giuridico. Nonostante ciò, l'arcivescovo Bezák aveva smesso di eseguire qualsiasi atto connesso con la cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava dal momento della diffusione dell'informazione del sollevamento del 2 luglio 2012.

Solo il 4 luglio 2012, durante la seduta dell'Assemblea dei Consultori, dell'Arcidiocesi il vescovo Mons. Ján Orosch ha presentato il suo decreto di nomina come l'Amministratore apostolico datato al 2 luglio 2012 e firmato dal Prefetto della Congregazione per i Vescovi. Però il decreto del sollevamento dell'arcivescovo Róbert Bezák dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava non è stato pubblicato fino ad oggi e pure lo stesso arcivescovo Bezák non ha nessuna informazione verificabile di esso (fino ad oggi non l'ha visto).

L'arcivescovo Bezák secondo l'ordine del Nunzio apostolico doveva trasferirsi dal territorio dell'Arcidiocesi di Trnava e doveva finire il rapporto di lavoro con l'Arcidiocesi di Trnava.

Visto i dubbi circa il modo del sollevamento dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava, l'arcivescovo Róbert Bezák scrisse una lettera al Santo Padre Benedetto XVI il 6 luglio 2012, una lettera al Nunzio apostolico in Slovacchia, il Mons. Mario Giordana l'11 luglio 2012 e una lettera al Segretario di Stato Vaticano, il Cardinale Tarcisio Bertone il 17 luglio 2012. La ritrattazione di tali dubbi fu per lui importante da punto di vista della vita spirituale futura come vescovo cattolico. Però, non

ha ricevuto nessuna risposta da nessuna delle lettere fino ad oggi. Pure, fino ad oggi, nessuna delle sue richieste di incontrarsi con il Santo Padre (Benedetto XVI oppure Francesco) aveva buon esito.

L'arcivescovo Bezák sempre (in ogni occasione sia pubblica che privata) riconosce l'autorità del Santo Padre e sempre ha dichiarato l'obbedienza al successore di San Pietro e prontezza filiale sottomettersi alle sue decisioni.

Dopo il 2 luglio 2012 cominciò una tensione pubblica in Slovacchia e all'estero nella forma della pressione sulle aspettative del chiarimento delle ragioni del veloce e inaspettato sollevamento dell'arcivescovo Róbert Bezák dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava.

La Conferenza dei Superiori Maggiori Religiosi e la Conferenza delle Superiori Maggiori degli Ordini Femminili in Slovacchia che non furono interrogati in quadro del corso della visitazione apostolica si sono rivolti al Nunzio apostolico in Slovacchia con una lettera del 4 luglio 2012 con questa testimonianza: "Il fratello Róbert conosciamo da molto tempo come un bravo uomo, sacerdote, religioso e vescovo. Non riusciamo a collegare questa immagine dell'uomo della Chiesa, l'uomo della profonda fede, della verità e dell'illibatezza con il suo sollevamento dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava."

Allo stesso modo molti sacerdoti, religiosi e i fedeli laici si sono rivolti per mezzo di molte lettere, per mezzo di email o delle domande personali alla Nunziatura apostolica, alla Conferenza dei Vescovi in Slovacchia e alla Santa Sede esprimendo il loro sostegno all'arcivescovo Róbert Bezák e chiedendo il chiarimento delle ragioni del suo richiamo.

Nel frattempo ebbero luogo diverse iniziative pubbliche a sostegno dell'arcivescovo Róbert Bezák in Slovacchia. Per esempio il 10 luglio 2012 un concerto a Bratislava, il 21 ottobre 2012 una discussione pubblica nella città di Hlohovec con circa 500 partecipanti, si raccoglievano delle firme per diverse petizioni di sostegno: del 2 luglio 2012 con circa 11.600 firme e del 17 marzo 2013 con circa 15.000 firme. Ebbe luogo una pubblica preghiera del santo rosario per l'arcivescovo Bezák il 6 giugno 2013 a Trnava, in occasione del quarto anniversario della sua consacrazione vescovile (un elenco dettagliato di tutte le attività si trova sulla pagina web www.robertbezak.eu)⁹.

⁹ Il webmaster della pagina web è il RNDr. Miloslav Müller, Ph.D. che la introduce: "Come sta scritto sulla pagina principale, queste pagine web non costituiscono l'attività dell'arcivescovo Bezák. Sono nate come la mia reazione al suo richiamo, che mi ha colpito profondamente, perchè nella sua persona si unisce l'autorità dell'apostolo con l'autorità informale dell'uomo dedicato a Cristo."

Il 2 luglio 2013 annunciò il sig. František Mikloško la preghiera pubblica del santo rosario davanti alla Nunziatura apostolica di Bratislava con le seguenti intenzioni: per la Chiesa, per il Santo Padre Francesco, per i consiglieri del Santo Padre Francesco, per le Nunziature apostoliche nel mondo e per l'arcivescovo Róbert Bezák.

Il “caso Bezák” fu assieme al “caso Gorila”¹⁰ il caso più seguito dell'anno 2012 in Slovacchia.

Secondo la Nunziatura apostolica la visitazione apostolica si è svolta “sulla base dei numerosi incitamenti riguardanti la situazione pastorale nell'Arcidiocesi di Trnava inviati da parte dei sacerdoti e dei fedeli direttamente alla Santa Sede” (il comunicato del 9 luglio 2012). Se esistevano tali incitamenti, gli autori di essi sono nascosti fino ad oggi e conosciuti solo alla Santa Sede. Però incitamenti, discorsi e dichiarazioni a sostegno dell'arcivescovo Róbert Bezák sono pubblici e in misura molto più ampia. Queste espressioni sono la prova che l'arcivescovo Bezák godeva e gode una buona reputazione presso la maggioranza dei fedeli in Slovacchia.

A partire dal 2 luglio 2012 nei diversi media anche sui livelli diversi dentro la Chiesa sono apparsi diverse informazioni falsi e diffamatori all'indirizzo dell'arcivescovo Róbert Bezák, che hanno danneggiato la sua buona reputazione come vescovo, sacerdote e uomo. Si trattava delle presunti “ragioni” del suo sollevamento – peculato, possesso dal diavolo, appartenenza a un lobby omosessuale, errori dottrinali etc. L'arcivescovo Bezák negò decisamente tutte queste fave, mentre né una delle “ragioni” menzionati diffusi in nessun modo fu provata.

L'eventualità che l'arcivescovo Róbert Bezák poteva essere sollevato dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava per aver commesso qualche delitto morale è stata esclusa dal Cardinale Dominik Duka (l'arcivescovo di Praga, Repubblica Ceca), nell'intervista per il portale christnet.cz del giugno 2013: “Posso dire in tutto apertamente che l'arcivescovo Bezák non è stato sollevato sulla base di qualche delitto morale. Tutto il caso parla in qualche misura della situazione politico-ecclesiale-religiosa slovacca.”

Seppure l'arcivescovo Róbert Bezák non ricevette nessuna risposta alle sue

¹⁰ Il caso Gorila è un caso politico cominciato con l'uscita al pubblico di un documento segreto con il nome criptico Gorila del Servizio Informativo Slovacco (SIS) a dicembre 2011. Il documento descrive dettagli delle conversazioni presumibili con i vertici politici ed economici sulle provvisori e tangenti. Il caso Gorila è attualmente sotto l'indagine.

domande, l'8 novembre 2012 fu diffusa la lettera del Santo Padre Benedetto XVI in cui si rivolge al Mons. Stanislav Zvolenský, il Presidente della Conferenza dei Vescovi in Slovacchia. Nella lettera il Santo Padre dice, che dopo aver preso accurata e oggettiva conoscenza della situazione nei suoi gravi risvolti, non poteva sottrarsi al dovere di carità di ristabilire la collegialità effettiva fra di loro, e, nell'Arcidiocesi di Trnava un ordinato governo pastorale nell'autentico spirito del Concilio Vaticano II. Nonostante lo sforzo del Santo Padre di ristabilire la collegialità effettiva e nonostante il suo incoraggiamento che i vescovi slovacchi accompagnino il loro "Confratello con la preghiera, nella verità e nella sollecitudine" e si impegneranno a vivere "in spirito di fede", all'arcivescovo Róbert Bezák non è stato dato un permesso di celebrare la santa messa in Slovacchia pubblicamente con la spiegazione, che questo sarebbe pastoralmente inutile (la lettera dell'arcivescovo metropolitano di Bratislava Stanislav Zvolenský all'Ordine dei Cappuccini del 10 dicembre 2012). E così l'arcivescovo Bezák celebra le sante messe soltanto privatamente in un appartamento preso in affitto dove adesso vive.

Nella metà di dicembre 2012 l'arcivescovo Róbert Bezák decise parlare pubblicamente del suo sollevamento dalla cura pastorale dell'Arcidiocesi di Trnava e dei fatti significativi connessi con la cura dell'Arcidiocesi di Trnava.

Dal gennaio 2013 l'arcivescovo Bezák cominciò con i brevi riflessioni spirituali nella televisione e nella stampa con un eco molto positivo.¹¹

Il 27 febbraio 2013 chiesto dal Superiore Generale dei Redentoristi, il padre John Michael Brehl, l'arcivescovo Róbert Bezák giunse a Roma. Il Superiore Generale Brehl incaricato dal Prefetto della Congregazione per i Vescovi, il Cardinale Marc Ouellet, gli comunicò durante l'incontro di assentarsi di qualsiasi enunciazione per i media, incluso discorsi spirituali, e tutto questo fino a soluzione del suo funzionamento futuro. L'arcivescovo Róbert Bezák ha rispettato questa realtà e ha smesso di continuare con i menzionati riflessioni spirituali nella televisione e nella stampa.

¹¹ I temi degli ultimi discorsi spirituali dell'arcivescovo Róbert Bezák: sulla condivisione della nostra ricchezza e sul senso definitivo della nostra vita hanno avuto una risonanza non soltanto dai cattolici.

5. Lo stato attuale dell'arcivescovo Róbert Bezák

Dopo che l'arcivescovo Róbert Bezák apparve in pubblico in media, la Conferenza dei Vescovi in Slovacchia diffuse una lettera (il 18 dicembre 2012) comunicando che l'arcivescovo Bezák rifiutò accettare l'invito del Santo Padre di dimettersi dall'Ufficio dell'arcivescovo di Trnava e così violò il giuramento della fedeltà e dell'obbedienza a lui dovuta. L'arcivescovo Róbert Bezák però, rispetto al modo di comunicare da parte del Nunzio apostolico alla fine del giugno 2012 come descritto sopra (le lettere del 26 giugno 2012, del 27 giugno 2012 e del 1 luglio 2012), non poté validamente dimettersi dall'Ufficio dell'arcivescovo di Trnava in accordo con la sua coscienza. Lo conferma il CIC (secondo il Can. 188 CIC “La rinuncia fatta per timore grave, ingiustamente incusso, per dolo o per errore sostanziale oppure con simonia, e nulla per il diritto stesso”) e persino l'autorità competente non dovrebbe nemmeno accettare tale dimissione (secondo il Can. 189 § 2 CIC “L'autorità non accetti una rinuncia non fondata su una causa giusta e proporzionata”). Non si può costringere nessuno di fare qualcosa che contraddice al CIC alla sua convinzione interna e alla coscienza. Tale suo atto sarebbe difettivo da punto di vista morale e giuridico. Fine dei conti esiste la possibilità del sollevamento dall'ufficio con i passi processuali secondo le norme del diritto canonico nel senso del Can. 196 CIC connesso con il Can. 416 CIC (come pena per un delitto dopo il processo giuridico e regola).

All'arcivescovo Róbert Bezák non fu inflitta nessuna pena per un delitto. Nel suo caso la Santa Sede scelse la via del “sollevamento dalla cura pastorale”, che il Codice del Diritto Canonico stesso, un istituto determinante e riconosciuto, non conosce. Dato che l'arcivescovo Bezák non si dimise dall'Ufficio dell'arcivescovo, non può essere considerato arcivescovo emerito di Trnava dal punto di vista formale-giuridico nel senso del Can. 402 § 1 CIC (di questo fatto è probabilmente consapevole anche la Conferenza dei Vescovi in Slovacchia, che sulla sua pagina web www.kbs.sk, a differenza di altri vescovi emeriti della Slovacchia, non dà all'arcivescovo Róbert Bezák il titolo “arcivescovo emerito” ma “ex arcivescovo di Trnava”).

Considerato che l'arcivescovo Róbert Bezák ricevette consacrazione vescovile come un religioso, nel senso del Can. 705 CIC continua ad essere membro dell'Ordine dei Redentoristi, però, soggetto solamente al Romano Pontefice (Santo Padre). Dopo che il suo rapporto di lavoro con l'Arcidiocesi di Trnava fu terminato, l'arcivescovo Bezák chiese aiuto e sostegno al Viceprovinciale della Viceprovincia dei Redentoristi di Bratislava, P. Václav Hypius, nel senso del Can. 707 CIC (per analogiam). La Viceprovincia di Bratislava,

rappresentata dal Viceprovinciale gli offrì alloggio provvisorio – questo a partire dal 1 agosto 2012 nella sede dei PP. Redentoristi di Banská Bystrica. Successivamente anche la Diocesi di Banská Bystrica, rappresentata in quel tempo dall'amministratore diocesano, il Mons. Marián Bublinc, accolse l'arcivescovo Róbert Bezák fra i clerici che operano nella Diocesi stessa. Attualmente gli è stata data la possibilità di fare l'anno sabbatico, durante il quale può fare le attività diverse di quelle pastorali. L'anno sabbatico finisce il 1 agosto 2013.

L'arcivescovo Róbert Bezák ha sottolineato più volte, che ama Cristo e la Chiesa e che vuole continuare a vivere ed operare nella Chiesa in accordo con il Vangelo di Cristo, con l'insegnamento della Chiesa e con le intenzioni del Santo Padre.

Attualmente è quindi necessario di definire il suo stato attuale nella Chiesa e frattempo il suo operare futuro dopo la fine dell'anno sabbatico, i.e. dopo il 1 agosto 2013.

Non è vero quello che attualmente diffonde pubblicamente il portavoce della Conferenza dei Vescovi in Slovacchia, cioè che il funzionamento futuro dell'arcivescovo Róbert Bezák è un affare dell'Ordine dei Redentoristi. L'Ordine gli può soltanto offrire sulla base dell'accordo reciproco il posto dell'alloggio e il sostentamento adeguato e degno nel senso del Can. 707 CIC per analogiam.

La soluzione del suo operare d'ora in poi è sotto la piena competenza del Santo Padre Francesco. L'arcivescovo Róbert Bezák infatti, come vescovo cattolico, è soggetto solamente al Romano Pontefice. Per tale scopo è attualmente urgente e necessario affinché l'arcivescovo Róbert Bezák personalmente incontrasse il Santo Padre Francesco con la possibilità di spiegare a Lui il suo caso. In seguito, il Santo Padre decidesse il suo futuro operare nella Chiesa.

6. Conclusioni

Dalla presentazione del “caso Bezák”, come descritto sopra, risultano, fra altro, i seguenti conclusioni:

- **L’arcivescovo Róbert Bezák godeva e gode una buona reputazione per molti anni presso la maggioranza dei fedeli e presso altro pubblico in Slovacchia.**
- **La visitazione apostolica nell’Arcidiocesi di Trnava non è stata fatta in accordo con i procedimenti di standard e mostra i segni dei diversi dubbi.**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák non poteva dimettersi dall’Ufficio dell’arcivescovo di Trnava in una maniera legittima e libera.**
- **Il modo, con il quale l’arcivescovo Róbert Bezák è stato sollevato dalla cura pastorale dell’Arcidiocesi di Trnava è dubbioso da punto di vista giuridico.**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák non poteva violare il segreto Pontificio.**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák non poteva violare il voto dell’obbedienza al Santo Padre con il rifiuto del suo invito di dimettersi dall’Ufficio dell’arcivescovo.**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák non è l’arcivescovo di Trnava “emerito” dal punto di vista formale-giuridico.**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák fino ad oggi non è stato punito in nessuna maniera canonica (neppure il sollevamento stesso dalla cura pastorale dell’Arcidiocesi di Trnava non può essere considerato una forma della pena canonica).**
- **L’arcivescovo Róbert Bezák non è stato sollevato dalla cura pastorale dell’Arcidiocesi di Trnava a causa di un delitto morale, non ha fatto nessun peculato dei mezzi finanziari dell’Arcidiocesi di Trnava, non è un omosessuale, non appartiene a una lobby omosessuale nella Chiesa e non è posseduto dal diavolo.**
- **Il Nunzio apostolico in Slovacchia, il Mons. Mariaio Giordana, è fallito nel modo e nella forma del sollevamento dell’arcivescovo Róbert Bezák dalla cura pastorale dell’Arcidiocesi di Trnava.**
- **La Nunziatura apostolica in Slovacchia e la Conferenza dei Vescovi in Slovacchia sono fallite nel comunicare ai fedeli e al pubblico in connessione con il sollevamento dell’arcivescovo Róbert Bezák dalla cura pastorale dell’Arcidiocesi di Trnava.**

- **Fino ad oggi non è stato definito lo stato attuale dell'arcivescovo Róbert Bezák nella Chiesa e non è stato risolto il suo futuro operare nella Chiesa (fino ad oggi non poteva incontrarsi con il Santo Padre Francesco).**
- **È urgente e necessario affinché l'arcivescovo Róbert Bezák personalmente incontrasse il Santo Padre Francesco con la possibilità di spiegare a Lui la sua causa e affinché in seguito il Santo Padre decidesse il suo futuro operare nella Chiesa. A tale decisione l'arcivescovo Róbert Bezák dovrebbe sottomettersi nel rispetto filiale verso il Sommo Pontefice.**

**„La verità non può essere imbavagliata per lungo tempo.
Può essere attaccata, ma non può essere vinta.“**

Sant'Ignazio di Loyola

„Ci sono tante persone, cristiane e non cristiane, che ‘perdono la propria vita’ per la verità. E Cristo ha detto ‘io sono la verità’, quindi chi serve la verità serve Cristo (...) Quante persone pagano a caro prezzo l’impegno per la verità! Quanti uomini rettpreferiscono andare controcorrente, pur di non rinnegare la voce della coscienza, la voce della verità! Persone rete, che non hanno paura di andare controcorrente! E noi, non dobbiamo avere paura!“

**Santo Padre Francesco
(L’Angelus, 23 giugno 2013)**